

# Pescarenico dipinta da Guido Erba

*Il fascino del villaggio manzoniano che si specchia nell'Adda in mostra a «La Nassa»*

■ Nel mondo dell'arte contemporanea si è ultimamente preferito privilegiare l'astratto, il minimale, l'installazione, il digitale trascurando non solo alcune forme di linguaggio "antiche" come la pittura ad olio, ma anche alcuni soggetti quali i paesaggi di piccole città, le vie di un borgo, gli antichi mestieri della gente, le tradizioni dei decenni passati.

Nonostante questa tendenza odierna – della quale non si vuole dare nessun giudizio di valore, ma semplicemente constatarla – ci sono alcuni artisti che cercano di recuperare con abilità animata da autentica passione un modo di fare arte particolare, non appariscente, non invasivo, non offensivo. Sono artisti che cercano di portare alla luce, con uno sguardo particolare e personale, storico ma non didascalico, alcuni luoghi del vivere di un paese, di una cittadina, risvegliando nelle persone un amore per il proprio territorio, per la propria cultura ed anche per quelle tradizioni che costituiscono l'identità di una comunità, e quindi che sono allo stesso tempo il passato, il presente, e (forse) il futuro di molte persone.

I recenti lavori del pittore Guido Erba (nella foto al lavoro nel suo studio) vanno in questa direzione: emozionano chi li osserva, e sono tracce di una storia, quella della città di Lecco, che merita attenzione e valore.

E se quasi tutti gli artisti hanno iniziato con il "realista" per poi diventare "astrattisti" o "surrealisti",

Erba ha scelto un percorso decisamente opposto, incuriosendo sempre più i suoi affezionati collezionisti ed anche attirando l'attenzione del giovane pubblico.

Autodidatta, il pittore lecchese ha iniziato a dipingere da giovane dando vita a lavori che possono essere definiti metafisico-surrealisti attraverso i quali reinterpretava i soggetti dello zio artista Amilcare Zelioli, che l'ha seguito nelle prime fasi ma che, a causa della giovane scomparsa, non ha potuto vederne l'evoluzione artistica.

Dagli anni ottanta Guido Erba ha focalizzato poco per volta la sua ricerca sul particolare, impegnandosi a riportare sulla tela un'immagine di Lecco molto curata nel dettaglio, e solo dagli anni novanta è maturato in lui un desiderio di riportare alla luce una nuova visione della città dove prevalesse il ricordo e il sentimento.

Senza definirsi impressionista o macchiaiolo – non è questo che gli interessa e non è rilevante nell'approccio ai suoi lavori – Erba ha esposto così nel marzo 2006 una serie di quadri in un'importante mostra dal titolo «Guido Erba e la neve» nella galleria d'arte «La Nassa» di Pescarenico, e dopo tre anni, vi è ritornato da sabato 2 maggio con una personale dedicata ad uno dei rioni di Lecco che ha sempre nel cuore, e che è famoso in tutto il mondo con il romanzo manzoniano *I Promessi Sposi*.

Un'esposizione dal titolo «Pescarenico nel tempo» che presenta ben trentatre opere realizzate tutte nell'ultimo anno che raccontano il quartiere lecchese dal 1850 ai giorni nostri.

«I lavori che espongono al pubblico nascono da un percorso di ricerca storica e culturale del rione lecchese – sottolinea Guido Erba – infatti i quadri che sono presenti in galleria, che non a caso è a Pescarenico, sono ispirati alle opere di artisti come Induno, Bezzi, Poma, Formis, Pizzi, Todeschini tutte dedicate al quartiere della città».

Realizzati con la tecnica dell'olio o dell'acrilico, i quadri di Erba aiutano l'osservatore a calarsi nel passato fatti di cerimonie religiose nelle vie di Pescarenico, o nei momenti di festa come un matrimonio o nella vita di tutti i giorni attraverso i mestieri di una volta.

Trent'anni di riflessione su Lecco non sono pochi – la sua carriera di artista è molto più lunga – e, una volta viste le sue opere, è opportuno dare valore a questa sua ultima fatica, leggendola come un'importante risorsa per l'intera comunità lecchese, per il suo presente, ma soprattutto per il futuro della città.

La mostra – nelle foto sotto il titolo i particolari di due dei quadri esposti – resterà aperta fino al 21 maggio con i seguenti orari: 10.30-12.00 / 16.00-19.30, lunedì mattina chiuso. Per informazioni: tel. 0341.360289.

Prashanth Cattaneo



CMC MILANO

## Lectio magistralis di Rainer Riesner su San Paolo

Il Centro Culturale di Milano (CMC) conclude il suo percorso legato all'anniversario paolino con una lectio magistralis tenuta dall'esegista protestante Rainer Riesner uno dei più grandi studiosi al mondo delle origini del cristianesimo. Lo storico affronta la tesi vulgata – e la confuta attraverso la figura di Paolo – per cui il cristianesimo delle origini sarebbe stato un'estensione forzata di un fatto locale realmente circoscrittibile, invece, solo in ambito giudaico. L'incontro – dal titolo «Dalla terra alle genti. San Paolo, fondatore del cristianesimo o apostolo di Gesù?» – si terrà domani sera alle ore 21 nell'aula magna dell'Università Cattolica di Milano. L'intervento di Rainer Riesner, docente di Nuovo Testamento all'Università di Dortmund, sarà introdotto da Stefano Alberto, docente di Introduzione alla Teologia dell'Università Cattolica di Milano. Riesner, nel corso degli ultimi due decenni ha contribuito alla «rivoluzione» esegetica dell'Università di Tubinga dove, lavorando nel solco tracciato da Martin Hengel e Peter Stuhlmacher, ha affermato e documentato l'affidabilità della corrispondenza storiografica tra gli Atti degli Apostoli, la storiografia paolina e i coevi testi della storiografia classica. Tra le molte pubblicazioni di esegesi biblica e di archeologia dei luoghi sacri ha al suo attivo alcuni tra i più importanti studi sulla vita di Paolo, tra i quali il testo di riferimento per la sua cronologia.

## Dalla scuola materna alla bottega di Giotto

*I laboratori negli asili lecchesi in coincidenza con la mostra a Villa Manzoni*



■ «Come si chiamava la nonna della Madonna?». La mano si alza e un bambino risponde entusiasta: «Amelia!». «E i tre magi?»: «Gaspare, Melchiorre e Cesare». «Ma che strani cammelli ha affrescato Giotto... Non sono così, quelli veri!». È una sorpresa continua per le scolaresche la visita alla mostra dedicata alla cappella degli Scrovegni di Giotto, per alcuni giorni ancora accessibile a villa Manzoni. Nata dall'intuizione dello studioso Roberto Filippetti, la mostra riproduce fotograficamente in scala l'interno della cappella padovana, permettendo di ammirare con calma la maestria di Giotto. L'esposizione è stata portata a Lecco dalla Fism di Lecco, l'associazione che riunisce le scuole materne non statali, in occasione dei festeggiamenti per

il proprio decennale di attività, e ha riscosso un notevole successo. Inoltre, gli alunni delle scuole materne non statali di Lecco hanno compiuto in avvento un percorso didattico dedicato all'artista toscano. Per valorizzarlo, al centro «Meridiana» di Lecco, sino al 10 maggio, è allestita una apposita mostra.

I visitatori possono osservare le immagini, accompagnati da alcune guide che li introducono nel viaggio alla scoperta dei simboli, dei colori, delle innovazioni che Giotto ha introdotto nella sua opera. Articolato su tre registri sovrapposti, il complesso narrativo della cappella degli Scrovegni, riquadro dopo riquadro, ripercorre le vicende della Vergine Maria e la storia di Cristo.

C'è anche chi, a seguito del pro-

getto su Giotto proposto dalla Fism, si è appassionato alla pittura, alla decodificazione di simboli e colori, all'osservazione della realtà. È il caso dei giovanissimi alunni della scuola materna «Asilo monumento» del rione lecchese di Germanedo che stanno conducendo un laboratorio (nelle foto due momenti dello stesso). Dopo aver incontrato Roberto Filippetti che ha suscitato in loro entusiasmo e ammirazione, i bambini dell'ultimo anno di scuola, hanno allestito in un'aula della scuola la «bottega di Giotto». Ciascun alunno, munito di grembiule, tavolozza e pennelli, sotto la guida dell'insegnante Patrizia Mangili, nei panni di Cimabue, una volta alla settimana si cimenta con la pittura. «I bambini – spiega l'insegnante – si sono incuriositi anche riguar-

do alla composizione dei pigmenti. Così, settimana dopo settimana, sperimentiamo l'utilizzo di colori costituiti da elementi naturali, dal tuorlo d'uovo agli spinaci, dalle terre al the. In occasione della pasqua, abbiamo anche provato a dipingere con il cioccolato». Il progetto ha permesso ai piccoli artisti di Germanedo di acquisire una consuetudine con l'immagine artistica, osservando ad esempio come Giotto rendeva gli elementi naturali oppure i particolari decorativi, e di affinare la manualità. Con l'arrivo della bella stagione, i giovanissimi artisti dipingeranno anche all'aria aperta e si faranno ispirare dall'ascolto di brani musicali, in particolare de «Le quattro stagioni» di Vivaldi.

Barbara Garavaglia